

Notificazione dell'Episcopato lombardo sul volume "Nuove vie dell'etica sessuale,,

Pur riconoscendo al libro di A. VALSECCHI, *Nuove vie dell'etica sessuale. Discorso ai cristiani* (Brescia 1972), pregi di chiarezza espressiva, di informazione ampia, di sensibilità agli aspetti culturali del sesso, di valorizzazione delle sue dimensioni positive, e pur accogliendo l'orientamento personalistico e dinamico della morale, noi Vescovi lombardi, unanimi, riteniamo di dover esprimere un giudizio pastoralmente negativo, per i seguenti motivi:

1. - L'insegnamento della Sacra Scrittura a proposito di sesso e di etica sessuale è considerato come interamente dipendente dalle culture del popolo giudaico e dei popoli circostanti, i quali a questo riguardo avrebbero avuto una conoscenza molto inferiore all'attuale scientificamente fondata. Anche l'insegnamento autorevole della Chiesa, la sua dottrina e le sue norme in materia sessuale, sono fatti pienamente dipendere dalla mentalità e dalla cultura del tempo. Conseguentemente nel volume di A. Valsecchi l'insegnamento sessuale della Bibbia e della Chiesa non è assunto come norma, ma è « normato » dalla mutevole cultura storica e dai risultati progressivi delle scienze.

In una simile prospettiva di giudizio restano evidentemente oscurati il valore della Bibbia e la competenza della Chiesa e del suo magistero nell'interpretare la parola di Dio. La parola di Dio è senza dubbio la norma e la guida alle quali la Chiesa stessa deve sentirsi sottoposta, però il senso obiettivo di tale parola, cioè il senso voluto da Dio, secondo la concezione cattolica, non è garantito dalla competenza scientifica e dai dati culturali, bensì dal carisma della Chiesa, luogo dell'interpretazione autentica della parola di Dio.

2. - I concetti e i contenuti di natura e di legge morale naturale in materia di sesso sono presentati in un modo ambiguo e sfuggente. Ciò privilegia la normativa culturale, che per la concretezza con cui viene esposta, prende un deciso sopravvento sulla legge morale naturale.

Questa linea di pensiero disattende nella pratica, anche se non lo rifiuta nella teoria, l'insegnamento della Chiesa a proposito della legge morale naturale, e priva la ragione del criterio per giudicare se e in quale misura una normativa cultura sessuale è moralmente onesta, e quindi accettabile da un cristiano.

3. - Le indicazioni concrete di comportamento sessuale (p. es.: masturbazione, rapporti prematrimoniali, divorzio, ecc.) derivate da questi principi sarebbero, secondo l'autore, l'espressione della mentalità di un'epoca storica. Anche quando coincidono con le norme

morali della Chiesa, lasciano trasparire la loro provvisorietà, e quindi la liceità del contrario in una diversa situazione culturale.

Tale indirizzo assunto globalmente non può essere accolto nella Chiesa.

Per i motivi addotti, l'opera di A. Valsecchi ci appare dal punto di vista pastorale estremamente pericolosa sia come guida dottrinale e pratica per il clero, sia come strumento per la formazione della coscienza cristiana nei fedeli.

Ci spiace che, nonostante le gravi carenze, la parte sostanziale del libro sia stata riprodotta in un recente *Dizionario enciclopedico di teologia morale* (Roma, Edizioni Paoline, 1973: alla voce « sessualità »).

In questi tempi in cui vengono divulgate ipotesi teologiche tanto provvisorie, il nostro popolo cristiano e il nostro clero sanno di trovare la loro guida autentica nei legittimi pastori, che dallo Spirito Santo sono stati investiti di responsabilità e di autorità a servizio della comunità cristiana.

Milano, 5 giugno 1973.

GIOVANNI CARD. COLOMBO, *Arcivescovo di Milano*
ANTONIO ANGIONI, *Vescovo di Pavia*
CLEMENTE GADDI, *Arcivescovo - Vescovo di Bergamo*
FELICE BONOMINI, *Vescovo di Como*
CARLO FERRARI, *Vescovo di Mantova*
LUIGI MORSTABILINI, *Vescovo di Brescia*
CARLO MANZIANA, *Vescovo di Crema*
GIULIO OGGIONI, *Vescovo di Lodi*
GIUSEPPE AMARI, *Vescovo di Cremona*
TERESIO FERRARONI, *Amm. Apostolico « sede plena » di Como*
FERDINANDO MAGGIONI, *Vic. Gen. dell'Arciv. di Milano*
GIUSEPPE SCHIAVINI, *Arciv. Aus. dell'Arciv. di Milano*
FRANCESCO BERTOGLIO, *Vescovo Aus. dell'Arciv. di Milano*
LUIGI OLDANI, *Vescovo Aus. dell'Arciv. di Milano*
PIETRO GAZZOLI, *Vescovo Aus. del Vescovo di Brescia*
BERNARDO CITTERIO, *Vescovo Aus. dell'Arciv. di Milano*
LIBERO TRESOLDI, *Vescovo Aus. dell'Arciv. di Milano*
CARLO COLOMBO, *Vesc. Tit. di Vittoriana e Presidente dell'Istituto G. Toniolo*

* * *

In data 25-VII-1973 il Segretario della Conferenza Episcopale Lombarda trasmetteva alla C.E.I. copia delle seguenti precisazioni a proposito della « Notificazione » sopra riportata.

Poiché è stata diffusa un'interpretazione inesatta della recente « Notificazione » dell'Episcopato lombardo sul libro di A. Valsecchi, quasi che essa abbia carattere esclusivamente pastorale e non si pronunci affatto dal punto di vista dottrinale, la Segreteria della Conferenza Episcopale Lombarda ritiene necessarie le seguenti precisazioni:

1. - La nota episcopale conclude dicendo che l'opera appare « dal punto di vista pastorale estremamente pericolosa ». Ma ciò non autorizza a ritenere che per l'Episcopato lombardo il libro non contenga errori dottrinali. Se lo ha giudicato pericoloso sotto un aspetto, non per questo è lecito dedurre che l'abbia assolto sotto un altro aspetto: soltanto non si è pronunciato.

2. - Chi poi legge con qualche attenzione l'autorevole notificazione, comprenderà facilmente che il giudizio negativo dell'Episcopato lombardo non si limita all'aspetto pastorale del libro, ma si estende altresì al suo contenuto dottrinale. Infatti il giudizio negativo dei Vescovi lombardi dichiara che l'opera di A. Valsecchi è estremamente pericolosa come « guida dottrinale e pratica per il clero », e non può servire « per la formazione della coscienza cristiana » sia a riguardo della verità e sia a riguardo del costume.

Giudicare la « Notificazione » come dettata soltanto da una preoccupazione pastorale, e non dalla fedeltà alla dottrina della Chiesa, è un modo superficiale di leggerla, che non risponde affatto alla mente dei Vescovi che l'hanno pubblicata, e non risponde neppure a quanto ci ha detto di nuovo il Concilio Vaticano II nel paragrafo riguardante l'insegnamento dei Vescovi nella *Lumen gentium* (n. 25).

Inoltre le motivazioni addotte circa l'insegnamento della Sacra Scrittura sull'argomento e circa la competenza della Chiesa, circa il significato della legge naturale e circa alcune affermazioni morali del libro, sono evidentemente dei giudizi dottrinali. Ne consegue che la « Notificazione », intesa esattamente in tutte le sue dimensioni, esprime anche un giudizio dottrinale negativo sulle *Nuove vie dell'etica sessuale. Discorso ai cristiani*, di A. Valsecchi, sia quanto al metodo adottato, sia quanto ad alcuni contenuti.

3. - A ragione i Vescovi lombardi concludono la loro « Notificazione » con queste parole: « In questi tempi in cui vengono divulgate ipotesi teologiche tanto provvisorie, il nostro popolo cristiano e il nostro clero sanno di trovare la loro guida autentica nei legittimi pastori, che dallo Spirito Santo sono stati investiti di responsabilità e di autorità a servizio della comunità cristiana ».

« Guida autentica » non soltanto di vita, ma anche di dottrina. Chi vuol essere in comunione di pensiero con i Vescovi lombardi sa quindi che cosa deve pensare dell'opera di A. Valsecchi anche sul piano dottrinale.